



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 2-2021
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

32



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XV – n. 2-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

S. Carmignani Caridi, M. Carni,

M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

Diritto e Religioni

Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:

per l'Italia, □ 75,00

per l'estero, □ 120,00

un fascicolo costa □ 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano □ 50,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, □ 50,00

un fascicolo (Pdf) costa, □ 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di □ 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrinieditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

- bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena
- acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Criteri per la valutazione dei contributi

Da questo numero tutti i contributi sono sottoposti a valutazione.

Di seguito si riportano le modalità attuative.

Tipologia – È stata prescelta la via del *referee* anonimo e doppiamente cieco. L'autore non conosce chi saranno i valutatori e questi non conoscono chi sia l'autore. L'autore invierà il contributo alla Redazione in due versioni, una identificabile ed una anonima, esprimendo il suo consenso a sottoporre l'articolo alla valutazione di un esperto del settore scientifico disciplinare, o di settori affini, scelto dalla Direzione in un apposito elenco.

Criteri – La valutazione dello scritto, lungi dal fondarsi sulle convinzioni personali, sugli indirizzi teorici o sulle appartenenze di scuola dell'autore, sarà basata sui seguenti parametri:

- originalità;
- pertinenza all'ambito del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o a settori affini;
- conoscenza ed analisi critica della dottrina e della giurisprudenza;
- correttezza dell'impianto metodologico;
- coerenza interna formale (tra titolo, sommario, e *abstract*) e sostanziale (rispetto alla posizione teorica dell'autore);
- chiarezza espositiva.

Doveri e compiti dei valutatori – Gli esperti cui è affidata la valutazione di un contributo:

- trattano il testo da valutare come confidenziale fino a che non sia pubblicato, e distruggono tutte le copie elettroniche e a stampa degli articoli ancora in bozza e le loro stesse relazioni una volta ricevuta la conferma dalla Redazione che la relazione è stata ricevuta;
- non rivelano ad altri quali scritti hanno giudicato; e non diffondono tali scritti neanche in parte;
- assegnano un punteggio da 1 a 5 – sulla base di parametri prefissati – e formulano un sintetico giudizio, attraverso un'apposita scheda, trasmessa alla Redazione, in ordine a originalità, accuratezza metodologica, e forma dello scritto, giudicando con obiettività, prudenza e rispetto.

Esiti – Gli esiti della valutazione dello scritto possono essere: (a) non pubblicabile; (b) non pubblicabile se non rivisto, indicando motivamente in cosa; (c) pubblicabile dopo qualche modifica/integrazione, da specificare nel dettaglio; (d) pubblicabile (salvo eventualmente il lavoro di *editing* per il rispetto dei criteri redazionali). Tranne che in quest'ultimo caso l'esito è comunicato all'autore a cura della Redazione, nel rispetto dell'anonimato del valutatore.

Riservatezza – I valutatori ed i componenti della Direzione, del Comitato scientifico e della Redazione si impegnano al rispetto scrupoloso della riservatezza sul contenuto della scheda e del giudizio espresso, da osservare anche dopo l'eventuale pubblicazione dello scritto. In quest'ultimo caso si darà atto che il contributo è stato sottoposto a valutazione.

Valutatori – I valutatori sono individuati tra studiosi fuori ruolo ed in ruolo, italiani e stranieri, di chiara fama e di profonda esperienza del settore scientifico-disciplinare IUS 11 o che, pur appartenendo ad altri settori, hanno dato ad esso rilevanti contributi.

Vincolatività – Sulla base della scheda di giudizio sintetico redatta dai valutatori il Direttore decide se pubblicare lo scritto, se chiederne la revisione o se respingerlo. La valutazione può non essere vincolante, sempre che una decisione di segno contrario sia assunta dal Direttore e da almeno due componenti del Comitato scientifico.

Eccezioni – Il Direttore, o il Comitato scientifico a maggioranza, può decidere senza interpellare un revisore:

- la pubblicazione di contributi di autori (stranieri ed italiani) di riconosciuto prestigio accademico o che ricoprono cariche di rilievo politico-istituzionale in organismi nazionali, comunitari ed internazionali anche confessionali;
- la pubblicazione di contributi già editi e di cui si chiedi la pubblicazione con il permesso dell'autore e dell'editore della Rivista;
- il rifiuto di pubblicare contributi palesemente privi dei necessari requisiti di scientificità, originalità, pertinenza.

La nuova legge del Québec sulla laicità dello Stato: primi rilievi critici giurisprudenziali

The new Quebec Law on the Secularity of the State: first critical remarks in the case law

STEFANO TESTA BAPPENHEIM

RIASSUNTO

La recente legge sulla laicità dello Stato e il divieto di indossare simboli religiosi viola parti della Carta canadese dei diritti e delle libertà, e quindi la Corte Superiore del Québec ha dichiarato che diverse sezioni della legge sono “inoperanti”.

PAROLE CHIAVE

Laicità; simboli religiosi; tutela delle minoranze

ABSTRACT

The recent law on the secularity of the State and the prohibition of wearing religious symbols violates parts of the Canadian Charter of Rights and Freedoms, and therefore the Superior Court of Quebec has declared that several sections of the law are “inoperative”.

KEYWORDS

Secularity; religious Symbols; minority protection rights

SOMMARIO: 1. Analisi introduttiva – 2. Il quadro costituzionale – 3. La legge del Québec sulla laicità dello Stato e sul divieto d’indossare simboli religiosi – 4. Le problematiche derivanti dalla laicità istituzionalizzata e dal divieto d’indossare simboli religiosi – 5. Riflessioni conclusive

1. Analisi introduttiva

La questione della laicità dello Stato, con le conseguenti limitazioni per l’uso di simboli religiosi, sembrava ormai talmente dibattuta da essere polverosa¹; affrontando la questione sotto il profilo comparato, invece, si vede come

¹ JEAN RIVÉRO, *La notion juridique de laïcité*, in *Recueil Dalloz*, chr., 1949, p. 137.

il problema non sia né italo –, né eurocentrico, o, *rectius*, non eurocentrico in senso geografico², mentre lo è senz'altro in senso culturale, come dimostrano proprio le radici storico-sociali 'culturalmente' cristiane del Canada in generale e del Québec in particolare, cui dedichiamo questo lavoro³.

La questione, in effetti, nasce dal contemporaneo agire di due elementi: il fenomeno delle migrazioni di massa, *in primis*, che porta le società occidentali a doversi confrontare con culture religiose molto diverse rispetto ai costumi ed alla sensibilità religiosa e culturale di maggioranza; e, *in secundis*, la secolarizzazione che ha rimesso in discussione i concetti di laicità e neutralità dello Stato, perché le società hanno radici storico-culturali e valoriali legati con la religione⁴, vieppiù dov'è giunto il Cristianesimo, cui si deve l'introduzione nella Storia d'una novità assoluta: l'indipendenza della religione dal potere politico e viceversa⁵.

La questione cavalca l'onda del nuovo scenario multiculturale⁶, ciò che richiede una distinzione preliminare fra il concetto di 'multiculturalismo'

² V. JACOB KEHINDE AYANTAYO, *Religious Factors in the Nigerian Public Sphere: Burdens and Prospects*, in *Africa Development*, 2009, p. 93 ss.; ANTONIO CANTARO, FEDERICO LOSURDO, *Religione e spazio pubblico nel mondo arabo-islamico*, in *Quaderni Costituzionali*, 2013, p. 996 ss.

³ WILL KYMLICKA, *Being Canadian, in Government and Opposition*, 38 (3), p. 357 ss.; Id., *The Canadian Model of Multiculturalism in a Comparative Perspective*, nel vol. STEPHEN J. TIERNEY (ed.), *Multiculturalism and the Canadian Constitution*, UBC Press, Vancouver, 2007, p. 61 ss.; TANIA GROPPI, *La difficile nascita della nazione in Canada: l'integrazione (o la disgregazione?) attraverso i diritti*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 3, 2011, p. 1130 ss.; ERNEST CAPARROS, *Kanada: Der scheinbare Widerspruch zwischen der in der Verfassung verankerten Konfessionalität des Schulwesens und der Religionsfreiheit*, in *Gewissen und Freiheit*, 50, 1998, p. 33 ss.; JUTTA STAMER, *The Canadian Path: ethnokulturelle Vielfalt und Verfassung in Kanada 1763 bis heute*, TUV, Dresden, 2012, *passim*.

⁴ V. MARIANO LÓPEZ ALARCÓN, *La relevancia específica del factor social religioso*, nel vol. *Las relaciones entre la Iglesia y el Estado*, EDESA, Madrid, 1989, p. 469 ss.

⁵ FRANÇOIS JULLIEN, *Risorse del Cristianesimo, ma senza passare per la via della fede*, Ponte alle Grazie, Milano, 2019, p. 83 ss.; MARTIN RHONHEIMER, *Christentum und säkularer Staat*, Herder, Freiburg i.Br., 2012, p. 18 ss.; STEFANO CECCANTI, *Una libertà comparata*, Il Mulino, Bologna, 2001, p. 54 ss.; GUIDO GUIDI, *Islam: la comunità dei musulmani*, Giappichelli, Torino, 2015, p. 17 ss.; GIUSEPPE DALLA TORRE, *La città sul monte. Contributo ad una teoria canonistica sulle relazioni fra Chiesa e comunità politica*, AVE, Roma, 2002, p. 30 ss.; ELIZABETH SEPPER, *The Role of Religion in State Public Accommodations Laws*, in *Saint Louis University School of Law Journal*, 2016, p. 641 ss.; SAMUEL HUNTINGTON, *Lo scontro delle civiltà ed il nuovo ordine mondiale*, Garzanti, Milano, 1997, p. 92; PAOLO CAVANA, *Laicità dello Stato: da concetto ideologico a principio giuridico*, in *Iustitia*, 2008, p. 411 ss.; JUAN IGNACIO ARRIETA, *Le articolazioni delle istituzioni della Chiesa e i rapporti con le istituzioni politiche*, in *Ius Ecclesiae*, 2008, p. 13 ss.; FABIO FEDE, STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *La libertà religiosa nei Paesi islamici: profili comparati*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2019, p. 25 ss.; OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, «A Cesare ciò che è di Cesare, a Dio ciò che è di Dio». *Laicità dello Stato e libertà delle Chiese*, Vita e Pensiero, Milano, 2007, p. 131 ss.; ORAZIO CONDORELLI, *Le radici storiche del dualismo cristiano nella tradizione dottrinale cattolica: alcuni aspetti ed esempi*, in *Diritto e Religioni*, 2, 2011, p. 450 ss.

⁶ MARIE-CLAIRE FOBLETS, *Religion and Rethinking the Public-Private Divide*, nel vol. *Religion in Public Spaces: A European Perspective*, Routledge, Abingdon – New York, 2012, p. 2.

e quello di ‘multiculturalità’: la seconda, infatti, fotografa, cristallizza una realtà di fatto, mentre il primo indica un insieme di tesi che hanno cercato, *plurimo modo*, di trovare risposta alla multiculturalità, cercando un punto di equilibrio il più stabile possibile fra la tutela del diritto alla diversità e quella delle esigenze della maggioranza della popolazione⁷.

I recenti sviluppi normativi in Québec rivestono particolare interesse perché sembrerebbero compiere un ‘salto quantico’, per così dire, rispetto alla nota classificazione habermasiana dei vari Paesi secondo i tre paradigmi⁸: quello laicista od antireligioso (come, storicamente, la Francia⁹), quello neutrale (il mondo germanofono, e, più in particolare, la Germania, che ha la *nominatio Dei* nel GG)¹⁰, quello filoreligioso (Stati Uniti, pur senza optare per una confessione specifica)¹¹, a proposito dei quali si parla di «libertà *nella* religione e non (anche) *dalla* religione»: l’argomento, del resto, viene ormai abitualmente affrontato dalla dottrina prendendo in esame proprio questi tre Paesi¹².

La stessa Corte Suprema canadese ha più volte ribadito non sia proprio possibile¹³, da un punto di vista costituzionale, volere in Canada una neutralità assoluta nel senso della laicità francese¹⁴; il Québec, invece, sembra voler passare dal paradigma filoreligioso a quello laicista, con la contemporanea introduzione normativa della definizione di Stato laico e del divieto d’indossare

⁷ PIERLUIGI CONSORTI, *Conflitti, mediazione e diritto interculturale*, Pisa University Press, Pisa, 2013, p. 42 ss.

⁸ V. JURGEN HABERMAS, *Drei normative Modelle der Demokratie*, nel vol. Id., *Die Einbeziehung des Anderen*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a. Main, 1996, p. 277 ss.

⁹ PIERLUIGI CONSORTI, *Dalla Francia una nuova idea di laicità per il nuovo anno*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 1, 2018; MARIA D’ARIENZO, *La laicità francese secondo Nicolas Sarkozy*, in *Diritto e Religioni*, 2008, p. 257 ss.; EAD., *La laicità francese: “aperta”, “positiva” o “im-positiva”?*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 2011.

¹⁰ STEFANO TESTA BAPPENHEIM, *‘Veluti di Deus Daretur’: Dio nell’ordinamento costituzionale tedesco*, nel vol. JUAN IGNACIO ARRIETA, *Ius divinum. Atti del XIII Congresso internazionale di diritto canonico*, Marcianum, Venezia, 2010, p. 253 ss.

¹¹ MARTIN MARTY, *The Modern Schism: Three Paths to the Secular*, Harper & Row, New York, 1969; WINFRIED BRUGGER, *Einführung in das öffentliche Recht der USA*, C.H. Beck, München, 2003, passim; PAOLO FLORES D’ARCAIS, *L’individuo libertario*, Einaudi, Torino, 1999, p. 130 ss.

¹² V. SUSANNA MANCINI, *Il potere dei simboli, i simboli del potere*, CEDAM, Padova, 2008.

¹³ *Congrégation des Témoins de Jéhovah de St-Jérôme-Lafontaine vs Lafontaine (Village)*, 2004, 2 R.C.S. 650, 2004 CSC 48; *S.L. vs Commission scolaire des Chênes*, 2012, 1 RCS 235, del 17 febbrajo 2012, n. 31; *Syndicat Northcrest vs Amselem*, 2004, 2 RCS 551, n. 61.

¹⁴ FRANCESCO ONIDA, *Le garanzie costituzionali di uguaglianza e di libertà religiosa nell’ordinamento canadese degli anni Ottanta*, in *Diritto Ecclesiastico*, 1990, 4, p. 468 ss.; RAFFAELE BOTTA, *Il fattore religioso nelle Costituzioni contemporanee (un viaggio da occidente ad oriente attraverso i testi costituzionali del presente). Il continente americano: l’America settentrionale*, ivi, 4, 2001, p. 1228 ss.

simboli religiosi imposto a tutta un'amplissima serie di pubblici dipendenti; se è vero che il Canada in generale, ed il Québec in particolare, non abbiano storicamente avuto quell'elemento anticlericale di massa che parte della dottrina ritiene essere l'effettiva origine dell'introduzione Oltralpe della *laïcité*¹⁵, è anche vero che il sistema giudiziario canadese sia stato sottoposto, negli ultimi due decenni, ad un notevole stress, venendo chiamato ad affrontare e dirimere in sede giudiziaria la serie completa, potremmo quasi dire, delle possibili controversie ecclesiasticistiche legate alla laicità dello Stato ed ai simboli religiosi¹⁶.

2. Il quadro costituzionale

A differenza della Turchia e della Francia, in effetti, fra i principî fondamentali del Canada non troviamo una statuizione sulla laicità, e parimenti, a differenza degli Stati Uniti, non troviamo nemmeno il formale divieto per lo Stato d'avere relazioni e rapporti con una specifica confessione religiosa; nel quadro costituzionale canadese, invece, abbiamo bensì l'espresso riconoscimento della «supremacy of God», subito affiancata dalla «rule of law»¹⁷, ed inoltre manca, sia nella Costituzione del 1982 che in quella precedente, del 1867, l'indicazione d'una Chiesa di Stato.

A seguito dell'adozione della *Charter of Human rights and Freedoms* del Québec, nel 1975¹⁸, e della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, nel 1982¹⁹, la libertà religiosa è un diritto espressamente garantito ex art. 3 della *Charter* del Québec, ed ex art. 2 della *Charter* del Canada; la prima, in particolare, è una legge quasi costituzionale, vale a dire che, applicandosi alle materie assegnate alla competenza legislativa del Québec (ex art. 55), ha lo statuto ibrido d'una legge che potrebbe venir modificata da un semplice voto del Parlamento, senza particolari procedure rinforzate, ma al contempo può far dichiarare l'incostituzionalità delle leggi con essa incompatibili (ex art. 52).

¹⁵ “[...] the French concept of *laïcité*, which has an undeniably anticlerical component [...]”, SUSANNA MANCINI, *The Crucifix Rage: Supranational Constitutionalism Bumps Against the Counter-Majoritarian Difficulty*, in *European Constitutional Law Review*, 6, 2010, p. 8 ss.

¹⁶ V. MARIA GABRIELLA BELGIORNO DE STEFANO, *I simboli dell'appartenenza religiosa nell'epoca della 'postsecolarità'*, nel vol. MARCO PARISI (a cura di), *Simboli e comportamenti religiosi nella società globale*, ESI, Napoli, 2006, p. 185 ss.

¹⁷ Preambolo della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, che fa parte del *Constitution Act* del 1982, <https://laws.justice.gc.ca/eng/const/page-12.html>

¹⁸ <https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/en/document/cs/C-12>

¹⁹ <https://laws-lois.justice.gc.ca/eng/const/page-12.html>

Dal canto suo, poi, la *Charter* del Canada fa formalmente parte della Costituzione canadese, e prevede *expressis verbis* un controllo di costituzionalità, poiché rende inoperante qualunque altra disposizione normativa ad essa contraria (art. 52), ed modificabile con un procedimento rinforzato (artt. 38-49).

La giurisprudenza canadese, in effetti, ha forse il palmarès più ampio e completo, essendosi trovata ad affrontare praticamente tutte le varie possibili problematiche connesse con la laicità dello Stato ed i simboli religiosi:

la preghiera nelle scuole: l'*Education Act* del 1980, dell'Ontario, disponeva, ex art. 129, che nelle scuole pubbliche ogni giorno, all'inizio ed al termine delle lezioni, si tenessero «*religious exercises*» con lettura della Bibbia, la *Lord's prayer* o una preghiera simile, e l'inno nazionale; nel 1986 questa disposizione viene contestata dai genitori di quattro ragazzi ebrei, d'un ragazzo cattolico e d'uno musulmano, in quanto violerebbe la Costituzione del 1982, la *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, che ex art. 2, lettera a, riconosce e garantisce la libertà religiosa; in primo grado quest'impugnazione viene respinta²⁰, mentre la Corte d'Appello dette ragione ai ricorrenti²¹: la partecipazione agli atti religiosi è solo formalmente facoltativa, ma in realtà obbligatoria, data la pressione sociale di un contesto pubblico come una scuola; è vero, poi, che la Costituzione non vieta allo Stato di favorire la religione, ma è difficile segnare la demarcazione fra «favorire la religione» (ciò ch'è permesso) e «imporre la religione» (ciò ch'è vietato);

la preghiera prima dei consigli comunali: nella *Freitag vs Penetanguishene Town*²² v'è il Sindaco che prima d'iniziare le riunioni del Consiglio comunale invita gli altri consiglieri a recitare la *Lord's prayer* con lui, e contro questa pratica viene presentato ricorso per violazione della libertà religiosa, respinto in primo grado ed accolto in appello: la Costituzione canadese riconosce la supremazia di Dio Onnipotente, ma non precisa di quale Dio, sicché tutti possono riconoscersi, compresi gli atei, per i quali questo dettato costituzionale è irrilevante²³; un caso simile nella *Allen vs Renfrew*: il consiglio della Contea di Renfrew ha la tradizione d'iniziare la riunione mensile con la recita della *Lord's prayer*; prevista dal regolamento, questa preghiera era stata, dopo la sentenza *Freitag*, sostituita con una ecumenico-non confessionale; contro questa delibera

²⁰ Re Zylberg et alii and Director of Education of Sudbury Board of Education, 1986, 29 DLR (4th) 709. V. MARY ANN WALDRON, *Free to Believe: Rethinking Freedom of Conscience and Religion in Canada*, UTP, Toronto, 2012, p. 90 ss.; ANNE BAYESKY, ARIEH WALDMAN, *State Support for Religious Education: Canada versus the United Nations*, Brill, Leiden – Boston, 2007, p. 631 ss.; RICHARD MOON, *Law and Religious Pluralism in Canada*, UBC Press, Toronto, 2008, p. 227 ss.

²¹ Zylberg vs Sudbury Board of Education, 1988, OJ No 1488 (QL).

²² Freitag vs Penetanguishene (Town), 1998, 44 MPLR (2d) 176.

²³ Freitag vs Penetanguishene (Town), 1999, 47 O.R. (3d) 301.

viene presentato ricorso: la lettura d'una qualsivoglia preghiera violerebbe la neutralità dello Stato e la libertà religiosa degli agnostici e degli atei presenti, ma il ricorso viene respinto: sarebbe contrario allo spirito della Costituzione pensare che la pratica d'offrire preghiere ad un Dio non precisato costituisca una violazione della libertà religiosa dei non credenti; il preambolo della Costituzione fa espressamente riferimento alla supremazia di Dio²⁴; ancora, l'*affaire Saguenay*, nome della città in cui il consiglio comunale inizia con una preghiera, prevista del regolamento, e si svolge in una sala consiliare con un crocifisso ed una statua del Sacro Cuore di Gesù: questo regolamento viene impugnato, il Tribunale in primo grado darà ragione ai ricorrenti²⁵, mentre la Corte d'Appello rovescia completamente la sentenza di primo grado, ricordando come in Canada non vi sia la laicità francese, bensì la neutralità, la quale significa che nessuna visione religiosa debba essere imposta ai cittadini; ciò non esige che la società sia sterilizzata da ogni realtà confessionale, comprese quelle rilevanti sotto il profilo storico; quest'asetticità comporterebbe non solo principî in contrasto con i valori d'una società multiculturale, ma anche un netto contrasto con la giurisprudenza costituzionale, secondo la quale i cambiamenti sociali si studiano nel rispetto dei valori e della tradizione storico-culturale della società canadese²⁶;

simboli religiosi ebraici nello spazio pubblico: nella città di Outremont gli Ebrei *hassidim* avevano costruito, sulla strada fra le loro case, degli *eruvim* [grosso modo, delle recinzioni rituali, NdA], ciò che evitava di violare lo Shabbat, e ciò andava avanti da più di quarant'anni, finché nel 2000, però, il consiglio comunale li giudica inammissibili perché simboli religiosi nello spazio pubblico, e ne ordina la rimozione; la Comunità ebraica *hassidim* impugna la delibera, e la Corte accoglie il ricorso, perché se gli *eruvim* non producono nessun disturbo pratico, e nemmeno nessun effetto religioso, di coercizione a fare o di divieto di fare, non funzionano sono simbolo religioso²⁷;

simboli religiosi sikh: la sentenza *Sehdev vs Bayview Glen Junior School Ltd* aveva stabilito che il divieto d'indossare il turbante sikh nelle scuole pubbliche costituisse una discriminazione per motivi religiosi, non essendo giustificato da nessun interesse collettivo da tutelare²⁸; concetto poi esteso nel 1998

²⁴ *Allen vs Renfrew (County)*, 2004, 69 OR (3d) 742.

²⁵ *Tribunal des Droits de la Personne, Simoneau vs Tremblay*, n. 150-53-000016-081, del 9 febbraio 2011.

²⁶ *Tremblay vs Simoneau*, 2013, QCCA 936, del 27 maggio 2013.

²⁷ *Orthodox Jewish Community vs City of Outremont and Mouvement Laïque Québécoise*, Superior Court Montréal/Québec, 21 giugno 2001, in ALEX SEGLERS, *Simbologia religiosa y espacio público*, in *Ius Canonicum*, 2003, p. 697 ss.

²⁸ *Sehdev vs Bayview Glen Junior School*, 1988, 9 CHRR, d4881.

alle uniformi dei dipendenti privati²⁹; relativamente alla famosa Polizia a cavallo (le «Giubbe rosse», NdA) fu chiesta la revoca per incostituzionalità dei regolamenti che permettevano ai Sikh d'arruolarsi continuando ad indossare il proprio turbante, ciò che violerebbe la neutralità religiosa dello Stato, ma l'istanza fu respinta, poiché la Corte adita ritenne non vi fosse nulla d'intrinsecamente contraddittorio nel fatto che una democrazia liberale riconosca un certo ruolo ad una o più tradizioni religiose, e la Costituzione canadese, come abbiamo visto, non esige in maniera esplicita la separazione fra Chiesa e Stato³⁰, a differenza di quella statunitense, né prevede una *laïcité* alla francese³¹.

Iniziando a prendere in esame la giurisprudenza della Corte Suprema del Canada, poi, notiamo come la laicità canadese venga articolata lungo due direttrici: da un lato lo Stato neutrale non può promulgare leggi basate solo su motivi religiosi³², dall'altro lo Stato neutrale deve assicurare la massima tutela alla libertà religiosa «documentabile», potremmo dire, ossia la massima tutela concedibile, anche sottoponendo magari al massimo stress interpretativo possibile eventuali norme contrarie, a quei fenotipi della libertà religiosa individuale che fossero però basati su un concreto precetto religioso di cui fosse documentabile l'esistenza, e mostrando, invece, un atteggiamento meno comprensivo ed aperturista verso le rivendicazioni di libertà religiosa fenotipo di convinzioni personali, e non già sostanziate da un effettivo obbligo a base confessionale.

Nella *Dhillon vs British Columbia*, del 1999, la Corte Suprema riconobbe il diritto di libertà religiosa ad un poliziotto sikh, appena arruolato e subito sanzionato perché s'era rifiutato di togliersi il turbante e di tagliarsi i capelli per poter indossare il casco da poliziotto motociclista, secondo i precetti della propria confessione³³.

²⁹ *Khalsa vs Coop Cabs*, 1988, 1 CHRR, d167; *Grewal vs Checker Cabs Ltd*, 1988, 9 CHRR, d4855.

³⁰ ALAIN GAGNON, MYRIAM JÉZÉQUEL, *Le modèle québécois d'intégration culturelle est à préserver*, in *Recueil Dalloz*, 17 maggio 2004, p. 7 ss.; EUGENIA RELANO PASTOR, *Multiculturalism and religious freedom in Canada*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 1999, p. 63 ss.; ELEONORA CECCHERINI, *La dottrina canadese in tema di diritti*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 2003, 2, p. 556 ss.; IRENE SPIGNO, *La dottrina canadese in tema di diritti*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo Online*, 4, feb. 2017, <http://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/84>.

³¹ PIERRE BOSSET, *Le droit et la régulation de la diversité religieuse en France et au Québec: une même problématique, deux approches*, in *Bulletin d'histoire politique*, XIII, 3, 2005, p. 79 ss.; MICHELINE MILOT, *Le principe de laïcité politique au Québec et au Canada*, ivi, p. 13 ss.; ÉADEM, *Laïcisation au Canada et au Québec: un processus tranquille*, in *Studies in Religion*, XXXIII, 1, 2005, p. 27 ss.; MICHÈLE RIVET, *Entre stabilité et fluidité: le juge, arbitre des valeurs*, nel vol. *La Charte des droits et libertés de la personne: Pour qui et jusqu'ou?*, Yvon Blais, Cowansville, 2005, p. 10 ss..

³² *R. vs Big M Drug Mart Ltd.*, 1985 1 SCR 295, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1985/1985canlii69/1985canlii69.html>

³³ *Dhillon vs British Columbia Ministry of Transportation and Highways* (1999), 35 C.H.R.R. D293 (B.C.H.R.T.).

La *Syndicat Northcrest vs Anselem*³⁴ vede alcuni inquilini Ebrei ortodossi costruire delle sukkoth sui terrazzi dei loro appartamenti, in un complesso residenziale, in violazione delle norme urbanistiche: la Corte Suprema darà loro ragione, poiché questa violazione, peraltro indubbia, della normativa è giustificata dall'obbligo d'adempiere ad un precetto religioso per la festa delle capanne, centrale nella religione ebraica.

Nella famosa sentenza *Multani*, sullo studente sikh che chiedeva di poter andare a scuola con il kirpan, poi, la Corte Suprema deciderà, all'unanimità dei suoi 8 membri, a favore della famiglia sikh, sulla base della Carta dei diritti e delle libertà, introdotta nel 1982 nella Costituzione canadese, che riconosce espressamente la protezione del diritto di libertà religiosa, tanto che il suo preambolo precisa come il Canada sia fondato su alcuni principî che riconoscono la supremazia di Dio e dello Stato di diritto³⁵.

La sentenza *Alberta vs Hutterian Brethren of Wilson Colony*, viceversa, vede la Corte Suprema far prevalere le leggi dello Stato: lo Stato dell'Alberta prevedeva la possibilità di rilasciare patenti di guida senza fotografia, se così richiesto per motivi religiosi, e di questa facoltà si avvalevano i membri della comunità anabattista hutterita³⁶; nel 2003, tuttavia, una nuova normativa sulla circolazione stradale eliminò questa possibilità, rendendo obbligatoria la fotografia sulle patenti, sicché quando quelle degli Hutteriti vennero a scadenza non furono più rinnovate nella versione senza la loro fotografia; gli Hutteriti ritengono, tuttavia, che venga così violata la loro libertà religiosa, ed adiscono le vie legali, dalle quali escono però sconfitti: la Corte Suprema, infatti, ritiene che la loro rivendicazione sia infondata, in quanto basata non giù su motivi oggettivamente, bensì soggettivamente religiosi, e dunque incapaci di prevalere sulla legge statale: questa comunità religiosa, infatti, fondava la propria richiesta su Esodo, XX, 4³⁷, interpretato nel senso d'un divieto a farsi fotografare, da cui – in perfetta buona fede – la convinzione che si trattasse d'un effettivo precetto biblico, mentre la

³⁴ *Syndicat Northcrest vs Anselem*, 2004, 2. RCS 551.

³⁵ DAVID M. BROWN, *Freedom from or Freedom for? Religion as a Case Study in defining the content of Charter Rights*, in *University of British Columbia law review*, 2000, p. 560 ss.; FRANCESCO ONIDA, *Stato e religione nel nuovo ordinamento costituzionale canadese*, in *Diritto Ecclesiastico*, 1985, p. 37 ss.; PETER HOGG, *Interpreting the Charter of Rights*, in *Osgoode Hall Law Journal*, 4, 1990, p. 817 ss.

³⁶ ROD JANZEN – MICHAEL STANTON, *The Hutterites in North America*, Johns Hopkins University Press, Baltimora, 2010; PETER RIEDMANN, *Doctrine et vie des anabaptistes hutteriens: exposé de notre religion, de notre doctrine et de notre foi*, Éd. Excelsis, Cléon-d'Andran, 2007; ASTRID VON SCHLACHTE, *Die Hutterer zwischen Tirol und Amerika: eine Reise durch die Jahrhunderte*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 2006; ALDO STELLA, *Dall'anabattismo veneto al 'Sozialevangeliemus' dei Fratelli hutteriti e all'Illuminismo religioso sociniano*, Herder, Roma, 1996.

³⁷ “Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra”, https://www.vatican.va/archive/ITA0001/_PIY.HTM

Corte Suprema ha ritenuto che così non fosse, ovvero che il versetto biblico non contenga oggettivamente un divieto a farsi fotografare, bensì lo possa contenere soggettivamente, ovvero a seguito d'interpretazione da parte della comunità hutterita: nessun dubbio sulla buona fede di questa lettura del versetto veterotestamentario, ma considerato letteralmente esso non contiene un esplicito ed espresso divieto a farsi fotografare, e, dice la Corte, la personale convinzione di seguire un obbligo religioso, che però non è documentabile come realmente esistente, non è sufficiente per derogare dalla legge statale³⁸.

La Corte Suprema manterrà quest'orientamento anche nell'*affaire Bruker*³⁹: qui abbiamo due coniugi ebrei ortodossi che dopo 10 anni di matrimonio decidono per il divorzio civile, nel cui ambito procedurale firmano entrambi un accordo per regolare vari aspetti di reciproco interesse, fra cui il *ghet*, che l'ex marito s'impegna a consegnare all'ex moglie quanto prima, salvo poi rinviare la consegna di ben 15 anni, facendo sì che la donna, ancorché divorziata secondo il diritto statale, resti coniugata, *agunah*, secondo il diritto ebraico, ciò che non solo le impedisce di risposarsi religiosamente, ma determinerebbe anche un particolare status per la prole ch'ella avesse con persona diversa dall'ex marito, al quale, avendole questi impedito di risposarsi e sostanzialmente d'avere figli, ella chiede un risarcimento per il danno patito; l'ex marito resiste, rivendicando la propria libertà religiosa, ma la Corte Suprema gli dà torto, condannandolo al pagamento *de quo*, nuovamente sottolineando come il rifiuto di concedere il *ghet* non costituisca il compimento obbligatorio d'un rito o d'una pratica religiosa, dovendo anzi la decisione d'accordarlo massimamente libera, poiché un *ghet* dato dietro costrizione, ossia un *ghet meusé*, sarebbe nullo⁴⁰.

3. La legge del Québec sulla laicità dello Stato e sul divieto d'indossare simboli religiosi

La laicità era assente, sino ad ora, dal corpus legislativo del Québec⁴¹, ed è stata introdotta appunto con la legge n. 21/2019⁴²: essa ribadisce, nel Pream-

³⁸ Alberta vs Hutterian Brethren of Wilson Colony, 2009 2 SCR 567

³⁹ Bruker vs Marcovitz, 2007 3 SCR 607.

⁴⁰ V. ALFREDO MORDECHAI RABELLO, *Introduzione al diritto ebraico*, Giappichelli, Torino, 2002, p. 148 ss.

⁴¹ V. MICHELINE MILOT, *Laïcité dans le nouveau monde, le cas du Québec*, Brepols, Turnout, 2002, p. 51 ss.; HUBERT GUINDON, *Tradition, modernité et aspiration nationale de la société québécoise*, Montréal, 2010, p. 73 ss.; SILVIO GAMBINO, CARLO AMIRANTE, *Il Canada: un laboratorio costituzionale*, CEDAM, Padova, 2000, p. 28 ss.

⁴² <http://www.legisquebec.gouv.qc.ca/en/document/cs/L-0.3>

bolo, la sovranità del Parlamento, il solo ad avere il potere di determinare l'organizzazione dei rapporti fra lo Stato e le confessioni religiose, tenendo conto delle caratteristiche proprie e specifiche, nella tradizione di diritto civile, nei valori sociali e nella storia, della Nazione del Québec, la quale ha sviluppato un particolare attaccamento alla laicità dello Stato⁴³, che viene solennemente quanto inequivocabilmente affermata ex art. 1⁴⁴.

Essa non rimane un'affermazione di principio, dato che il preambolo precisa l'importanza *della laicità dello Stato nell'ordinamento giuridico del Québec*, e l'art. 11 stabilisce che le disposizioni sulla laicità dello Stato contenute in questa legge dovranno prevalere su ogni futura legge successiva, fatto salvo il caso d'un'eccezione specificata *expressis verbis*.

L'art. 2 indica, poi, i 4 pilastri su cui si basa la laicità del Québec: la separazione fra Stato e religioni, la neutralità religiosa dello Stato, il principio d'eguaglianza, la libertà di coscienza e quella religiosa: principi che dovranno essere rispettati formalmente e sostanzialmente da tutte le istituzioni parlamentari, governative e giudiziarie, come ordinato dall'art. 3 e meticolosamente elencato nell'allegato 1 in generale⁴⁵, e come ordinato ex art. 5 per quanto

⁴³ (As the Québec nation has its own characteristics, one of which is its civil law tradition, distinct social values and a specific history that have led it to develop a particular attachment to State laicity; As the Québec State stands on constitutional foundations that have been enriched over the years by the passage of a number of fundamental laws;

As, in accordance with the principle of parliamentary sovereignty, it is incumbent on the Parliament of Québec to determine the principles according to which and manner in which relations between the State and religions are to be governed in Québec;

As it is important that the paramountcy of State laicity be enshrined in Québec's legal order;

As the Québec nation attaches importance to the equality of women and men;

As a stricter duty of restraint regarding religious matters should be established for persons exercising certain functions, resulting in their being prohibited from wearing religious symbols in the exercise of their functions;

As State laicity contributes to the fulfilment of the magistrature's duty of impartiality;

As State laicity should be affirmed in a manner that ensures a balance between the collective rights of the Québec nation and human rights and freedoms;)

⁴⁴ (The State of Québec is a lay State).

⁴⁵ (1. government departments;

2. budget-funded bodies, bodies other than budget-funded bodies and government enterprises listed in Schedules 1 to 3 to the Financial Administration Act (chapter A-6.001), including the persons listed in those schedules, as well as bodies whose capital forms part of the domain of the State;

3. bodies and persons whose personnel is appointed in accordance with the Public Service Act (chapter F-3.1.1);

4. government agencies listed in Schedule C to the Act respecting the process of negotiation of the collective agreements in the public and parapublic sectors (chapter R-8.2), including the persons listed in that schedule;

5. municipalities, metropolitan communities, intermunicipal boards and municipal and regional housing bureaus, except municipalities governed by the Cree Villages and the Naskapi Village Act (chapter V-5.1) or the Act respecting Northern villages and the Kativik Regional Government (chapter

riguardi i tribunali, specificando che spetti al Consiglio della Magistratura stabilire, riguardo ai giudici la cui nomina compete al Québec, le disposizioni per la traduzione pratica del nuovo principio di laicità dello Stato, un esempio della quale è fissato dall'art. 4, comma 2, secondo il quale tutti hanno diritto ad istituzioni – legislative, esecutive e giudiziarie – laiche, nonché ad una Pubblica Amministrazione laica, pur nel rispetto della *Loi favorisant le respect de la neutralité religieuse de l'État et visant notamment à encadrer les demandes d'accommodements pour un motif religieux dans certains organismes*, la quale, a tutela della libertà religiosa individuale, prevede la possibilità d'un accomodamento – nel quadro di alcuni criteri-guida predeterminati – fra il principio della neutralità religiosa dei pubblici dipendenti ed eventuali loro esigenze dovute a motivi religiosi.

L'art. 6, poi, apre la seconda grande tematica della legge: il divieto d'indossare simboli religiosi viene imposto *expressis verbis* non già all'intera popolazione del Québec, e, in effetti, nemmeno a tutti i pubblici dipendenti, ma solo ad una serie di persone meticolosamente elencate (all. 2⁴⁶), cui viene

V-6.1);

6. public transit authorities, the Autorité régionale de transport métropolitain and any other operator of a shared transportation system;

7. school service centres established under the Education Act (chapter I-13.3), the Centre de services scolaire du Littoral established by the Act respecting the Centre de services scolaire du Littoral (1966-1967, chapter 125), the Comité de gestion de la taxe scolaire de l'île de Montréal, general and vocational colleges established under the General and Vocational Colleges Act (chapter C-29), and university-level educational institutions listed in paragraphs 1 to 11 of section 1 of the Act respecting educational institutions at the university level (chapter E-14.1);

8. public institutions governed by the Act respecting health services and social services (chapter S-4.2), except public institutions referred to in Parts IV.1 and IV.3 of that Act, joint procurement groups referred to in section 435.1 of that Act, and health communication centres referred to in the Act respecting pre-hospital emergency services (chapter S-6.2);

9. bodies the majority of whose members are appointed by the National Assembly;

10. inquiry commissions established under the Act respecting public inquiry commissions (chapter C-37);

11. childcare centres, home childcare coordinating offices and subsidized day care centres governed by the Educational Childcare Act (chapter S-4.1.1);

12. institutions accredited for the purposes of subsidies under the Act respecting private education (chapter E-9.1), and institutions whose instructional program is the subject of an international agreement within the meaning of the Act respecting the Ministère des Relations internationales (chapter M-25.1.1); and

13. private institutions under agreement, intermediary resources and family-type resources governed by the Act respecting health services and social services.)

⁴⁶ (1. the President and Vice-Presidents of the National Assembly;

2. administrative justices of the peace referred to in section 158 of the Courts of Justice Act (chapter T-16), special clerks, clerks, deputy clerks, sheriffs and deputy sheriffs referred to in sections 4 to 5 of that Act, clerks and deputy clerks referred to in section 57 of the Act respecting municipal courts (chapter C-72.01), and bankruptcy registrars;

3. members or commissioners, as applicable, who exercise their functions within the Comité de

offerta anche la definizione di simbolo religioso: è considerato tale, e perciò vietato, ogni capo d'abbigliamento, simbolo, gioiello, bigiotteria, accessorio o copricapo che sia indossato effettivamente per motivi religiosi, ma è parimenti vietato anche se fosse indossato per motivi del tutto estranei alla religione (un accessorio di moda, *ad ex.*), purché possa venir ragionevolmente considerato espressione d'un'appartenenza religiosa.

A questa previsione normativa già così oggettivamente ampia, comunque,

déontologie policière, the Commission d'accès à l'information, the Commission de la fonction publique, the Commission de protection du territoire agricole du Québec, the Commission des transports du Québec, the Commission municipale du Québec, the Commission québécoise des libérations conditionnelles, the Régie de l'énergie, the Régie des alcools, des courses et des jeux, the Régie des marchés agricoles et alimentaires du Québec, the Régie du bâtiment du Québec, the Administrative Housing Tribunal, the Financial Markets Administrative Tribunal, the Administrative Tribunal of Québec or the Administrative Labour Tribunal, as well as disciplinary council chairs who exercise their functions within the Bureau des présidents des conseils de discipline;

4. *commissioners appointed by the Government under the Act respecting public inquiry commissions (chapter C-37), and lawyers or notaries acting for such a commission;*

5. *arbitrators appointed by the Minister of Labour whose name appears on a list drawn up by that minister in accordance with the Labour Code (chapter C-27);*

6. *the Minister of Justice and Attorney General, the Director of Criminal and Penal Prosecutions, and persons who exercise the function of lawyer, notary or criminal and penal prosecuting attorney, including legal managers who supervise the work of those persons or of other legal managers, and who are under the authority of a government department, the Director of Criminal and Penal Prosecutions, the National Assembly, a person appointed or designated by the National Assembly to an office under its authority, a body referred to in paragraph 3, the Autorité des marchés financiers, the Autorité des marchés publics, the Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, Revenu Québec or a body or person whose personnel is appointed in accordance with the Public Service Act (chapter F-3.1.1), except the Centre d'acquisitions gouvernementales, Infrastructures technologiques Québec, the Conseil de gestion de l'assurance parentale, the Institut de la statistique du Québec, La Financière agricole du Québec, the Société d'habitation du Québec and Transition énergétique Québec;*

7. *persons who exercise the function of lawyer and are employed by a prosecutor referred to in paragraph 2 or 3 of article 9 of the Code of Penal Procedure (chapter C-25.1), unless the prosecutor is referred to in paragraph 6, when those persons are acting in criminal or penal matters for a prosecutor before the courts or with third persons;*

8. *lawyers or notaries acting before the courts or with third persons in accordance with a legal services contract entered into with a minister, the Director of Criminal and Penal Prosecutions, the National Assembly, a person appointed or designated by the National Assembly to exercise a function under its authority, a body referred to in paragraph 3, the Autorité des marchés financiers, the Autorité des marchés publics, the Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, Revenu Québec, a body or person whose personnel is appointed in accordance with the Public Service Act, except the Centre d'acquisitions gouvernementales, Infrastructures technologiques Québec, the Conseil de gestion de l'assurance parentale, the Institut de la statistique du Québec, La Financière agricole du Québec, the Société d'habitation du Québec and Transition énergétique Québec, or lawyers acting in criminal or penal matters before the courts or with third persons in accordance with a legal services contract entered into with a prosecutor referred to in paragraph 7;*

9. *peace officers who exercise their functions mainly in Québec; and*

10. *principals, vice principals and teachers of educational institutions under the jurisdiction of a school service centre established under the Education Act (chapter I-13.3) or of the Centre de services scolaire du Littoral established by the Act respecting the Centre de services scolaire du Littoral (1966-1967, chapter 125).)*

s'aggiunge l'art. 8, in virtù del quale i pubblici dipendenti degli uffici elencati nell'allegato I, nonché quelli che ricoprivano una carica od un ufficio indicati nell'allegato III⁴⁷, hanno l'obbligo di svolgere la propria attività a viso scoperto, e, specularmente, i cittadini che si rivolgessero a questi uffici hanno il medesimo obbligo di presentarsi a viso scoperto, fatti salvi naturalmente, ex art. 9, alcuni motivi particolari, fra i quali non è comunque previsto quello religioso⁴⁸.

Un'interessante particolarità di questa legge è quella di garantire i diritti acquisiti: ex art. 31, infatti, il divieto d'indossare simboli religiosi, che abbiamo visto venir introdotto dall'art. 6, non si applica ai pubblici dipendenti già in servizio al 27 marzo 2019, data di presentazione della proposta di legge, ciò che significa che tutti costoro manterranno il diritto d'indossare un simbolo religioso, sia nel caso in cui già lo facessero (e quindi potranno continuare ad

⁴⁷ (PERSONS CONSIDERED TO BE PERSONNEL MEMBERS OF A BODY FOR THE PURPOSES OF MEASURES RELATING TO SERVICES WITH FACE UNCOVERED

(1) Members of the National Assembly;

(2) elected municipal officers, except those of municipalities governed by the Cree Villages and the Naskapi Village Act (chapter V-5.1) or by the Act respecting Northern villages and the Kativik Regional Government (chapter V-6.1);

(3) office staff within the meaning of Division II.2 of the Executive Power Act (chapter E-18), office staff and Members' staff within the meaning of Division III.1 of Chapter IV of the Act respecting the National Assembly (chapter A-23.1), and office staff referred to in section 114.4 of the Cities and Towns Act (chapter C-19);

(4) members of the board of directors of a school service centre established under the Education Act (chapter I-13.3) and the manager and assistant manager appointed under section 4 of the Act respecting the Centre de services scolaire du Littoral (1966-1967, chapter 125);

(5) National Assembly personnel members and Lieutenant-Governor staff members;

(6) persons appointed or designated by the National Assembly to an office under its authority and the personnel directed by them;

(7) commissioners appointed by the Government under the Act respecting public inquiry commissions (chapter C-37) and the personnel directed by them;

(8) persons appointed by the government or by a minister to exercise an adjudicative function within the administrative branch, including arbitrators whose name appears on a list drawn up by the Minister of Labour in accordance with the Labour Code (chapter C-27);

(9) peace officers who exercise their functions mainly in Québec;

(10) physicians, dentists and midwives, when those persons are practising in a centre operated by a public institution referred to in paragraph 8 of Schedule I;

(11) persons recognized as subsidized home childcare providers under the Educational Childcare Act (chapter S-4.1.1) and the persons directed by them;

(12) directors or members of a body referred to in any of paragraphs 1 to 9 of Schedule I who receive remuneration from the body other than the reimbursement of their expenses, except persons who are elected;

(13) any other persons appointed or designated by the National Assembly, the Government or a minister, when those persons are exercising functions assigned to them by the National Assembly, the law, the Government or the minister.)

⁴⁸ (Section 8 does not apply to persons whose face is covered for health reasons or because of a handicap or of requirements tied to their functions or to the performance of certain tasks.)

indossarlo), sia nel caso in cui non lo facessero (e quindi potranno iniziare ad indossarlo); questa disposizione, tuttavia, che apparentemente rinvierebbe di molto tempo l'effettiva entrata in vigore del divieto d'indossare simboli religiosi, in realtà contiene un'autolimitazione molto precisa: il personale della P.A. già in servizio al 27 marzo 2019 conserva sì il diritto d'indossare simboli religiosi, ma non già fino al pensionamento, bensì solo fino a quando svolgerà la medesima funzione all'interno della medesima articolazione organizzativa della P.A.: un trasferimento ad altro ambito operativo, come parimenti una promozione a funzione superiore, infatti, farebbero decadere il diritto *de quo*⁴⁹.

L'art. 17, poi, contempla il caso dei simboli religiosi esposti nei luoghi pubblici: un'istituzione pubblica non è obbligata a rimuovere un simbolo religioso che fosse presente sui propri muri; sempre quest'articolo, infine, precisa che l'introduzione normativa della *laïcité québécoise* non fa nascere l'obbligo di rivedere la toponomastica del Québec, né i nomi delle istituzioni *expressis verbis* destinarie, ex art. 3, della nuova disposizione⁵⁰.

Questa legge, dunque, modifica anche la Carta dei diritti e delle libertà fondamentali del Québec⁵¹, inserendo la laicità sia nel preambolo⁵², sia nell'art. 9.1⁵³

⁴⁹ (Section 6 does not apply

(1) to persons referred to in any of paragraphs 2, 3, 7 and 9 of Schedule II on 27 March 2019, for as long as they exercise the same function within the same organization;

(2) to persons referred to in paragraph 4 or 5 of Schedule II on 27 March 2019, until the end of their mandate;

(3) to persons, except the Minister of Justice and Attorney General, referred to in paragraph 6 of Schedule II on 27 March 2019, for as long as they exercise the same function and are under the authority of the same organization;

(4) to persons referred to in paragraph 8 of Schedule II acting in accordance with a legal services contract entered into before 16 June 2019, unless the contract is renewed after that date;

(5) to persons referred to in paragraph 10 of Schedule II on 27 March 2019, for as long as they exercise the same function within the same school board.)

⁵⁰ (Sections 1 to 3 must not be interpreted as requiring an institution referred to in section 3 to remove or alter an immovable, or movable property adorning an immovable. However, an institution may, on its own initiative, remove or alter an immovable or such movable property.

Nor must those sections be interpreted as affecting toponymy, or the name of or name used by an institution referred to in section 3.)

⁵¹ <http://www.legisquebec.gouv.qc.ca/en/document/cs/c-12>

⁵² ([...] Whereas the Québec nation considers State laicity to be of fundamental importance [...])

⁵³ (In exercising his fundamental freedoms and rights, a person shall maintain a proper regard for democratic values, State laicity, public order and the general well-being of the citizens of Québec. In this respect, the scope of the freedoms and rights, and limits to their exercise, may be fixed by law.)

4. Le problematiche derivanti dalla laicità istituzionalizzata e dal divieto d'indossare simboli religiosi.

Chiamata a pronunciarsi sulla legge, la Cour Supérieure du Québec ha rilevato tutta una serie di problematiche nascenti dall'introduzione della laicità, in generale, e dal divieto dei simboli religiosi in particolare⁵⁴.

In primis, il divieto d'indossare simboli religiosi è discriminatorio verso tutte le persone che lo facessero e che fossero dipendenti della P.A.: esse, infatti, si vedrebbero poste di fronte alla scelta o di dover violare i propri precetti religiosi, oppure di rinunciare a qualsiasi avanzamento di carriera, poiché con la promozione ed un cambiamento d'incarico verrebbe meno la clausola di salvaguardia prevista dalla legge per chi fosse già stato pubblico dipendente al momento della sua presentazione al Parlamento, configurando così una grave discriminazione lavorativa su base religiosa: ciò, fatta salva la clausola di salvaguardia per i diritti pregressi, è una discriminazione che si invera ovunque chi fosse dipendente pubblico si trovasse posto di fronte a questo aut-aut⁵⁵.

La legge, poi, sarebbe ontologicamente contraddittoria, in quanto proclamerebbe sì lo Stato laico, al contempo, però, la legge dice ch'esiste qualcosa di fondamentalmente cattivo, o comunque se non cattivo in assoluto almeno fortemente nocivo per il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione, ciò che sarebbero le religioni, che debbono scomparire e diventare invisibili nella P.A., per proteggere il pubblico: la dottrina nota anche come, in questo caso, il divieto non sia riferito solo ai simboli religiosi che "*manifestent ostensiblement*"⁵⁶, come nella legislazione francese, bensì a tutti i simboli religiosi, a 360°.

Contestualmente, poi, le persone che volessero continuare ad indossare un simbolo religioso si sentirebbero dire che non potranno partecipare pienamente alle istituzioni pubbliche dello Stato solamente a causa della loro fede religiosa: la Corte Suprema del Canada ha già stabilito, peraltro, che (*[...] it would be both insensitive and morally repugnant to intimate that the appellants simply move elsewhere if they took issue with a clause restricting their rights to freedom of religion*)⁵⁷.

⁵⁴ Hak vs Procureur général du Québec, 2021 QCCS 1466.

⁵⁵ FAUSTINO DE GREGORIO, *L' homo viator tra dovere etico e precettistica divina*, in *Rivista Italiana di Filosofia del Diritto*, 2016, p. 637 ss.

⁵⁶ Loi n° 2004-228 du 15 mars 2004 encadrant, en application du principe de laïcité, le port de signes ou de tenues manifestant une appartenance religieuse dans les écoles, collèges et lycées publics; loi n°2010-1192 du 11 octobre 2010 interdisant la dissimulation du visage dans l'espace public; v. MARIA CRISTINA IVALDI, *Verso una definizione della laicità? La recente normativa a proposito dei segni religiosi nella scuola in Francia*, in *Diritto Ecclesiastico*, 2004, p. 1133 ss.

⁵⁷ Syndicat Northcrest vs Anselem, cit., n. 98.

In terzo luogo, poi, la sentenza rileva che questa legge darebbe vita ad una chiara discriminazione indiretta, adottando regole asseritamente neutrali, in quanto imposte a tutti, ma che avrebbero in realtà un effetto discriminatorio verso una ben precisa categoria di persone, ossia le minoranze religiose appartenenti a confessioni che avessero fra i propri precetti obbligatori quello d'indossare simboli religiosi, le quali verrebbero così sommamente penalizzate subendo l'esclusione dal sistema scolastico del Québec, cosa che invece non dovrebbero patire né la maggioranza cristiana, né la minoranza non credente della popolazione.

Non è tuttavia pensabile l'applicazione del sistema francese di *laïcité* al Québec, perché sono differenti le radici storiche: mentre, infatti, la Francia si caratterizza per la proclamazione costituzionale di una «religione della laicità»⁵⁸, la religione ha avuto, viceversa, un ruolo giuridico fondamentale nella costruzione dell'ordine sociale canadese e nella nascita del Canada moderno, a partire dal *Quebec Act* del 1774⁵⁹, il cui art. XV, in effetti, prevede che le ordinanze concernenti la religione abbiano bisogno del *placet* di Sua Maestà; l'art. XLII del *Constitutional Act* del 1791⁶⁰, poi, prevede un'analoga approvazione per le leggi del Parlamento del *Lower Canada* e dell'*Upper Canada* che trattassero di religione, ed ancora l'art. XLII dell'*Union Act* del 1840⁶¹ introduce la medesima regola per il Parlamento del Canada unito.

Il diritto al libero esercizio della religione senza distinzione di culto è stato introdotto nel *Constitutional Act* del 1791, art. XLII, sulla base del quale i Parlamenti del *Lower Canada* e dell'*Upper Canada* dovevano sottoporre al Parlamento britannico ogni legge relativa all'esercizio dei culti religiosi, alle sanzioni ed ai privilegi ad essi correlati⁶², ed ancora l'*Union Act* del 1840

⁵⁸ MARIA D'ARIENZO, *La 'religione della laicità' nella Costituzione francese*, nel vol. PAOLO BECCHI, VINCENZO PACILLO, *Sull'invocazione a Dio nella Costituzione federale e nelle Carte fondamentali europee*, Eupress, Lugano, 2013, p. 139 ss.

⁵⁹ <https://www.canadiana.ca/view/oocihm.48786>; v. HUBERT OLLIVIER, FRANÇOIS FURSTENBERG, *Entangling the Quebec Act: transnational contexts, meanings, and legacies in North America and the British empire*, McGill-Queen's University Press, Montreal – Kingston – London – Chicago, 2020, p. 114 ss.

⁶⁰ https://www.solon.org/Constitutions/Canada/English/PreConfederation/ca_1791.html

⁶¹ https://www.solon.org/Constitutions/Canada/English/PreConfederation/ua_1840.html

⁶² (And also that whenever any Act or Acts shall be so passed, containing any Provisions which shall in any Manner relate to or affect the Enjoyment or Exercise of any religious Form or Mode of Worship; or shall impose or create any Penalties, Burthens, Disabilities, or Disqualifications in respect of the same; or shall in any Manner relate to or affect the Payment, Recovery, or Enjoyment of any of the accustomed Dues or Rights hereinbefore mentioned; or shall in any Manner relate to the granting, imposing, or recovering any other Dues, or Stipends, or Emoluments whatever, to be paid to or for the Use of any Minister, Priest, Ecclesiastic, or Teacher, according to any religious Form or Mode Or Worship, in respect of his said Office or Function; or shall in any Manner relate to or

riconosce centralità al fattore religioso, confermando l'obbligo di sottoporre al Parlamento di Londra tutte le leggi canadesi che riguardassero l'esercizio di qualsiasi culto religioso, o che facessero discendere dall'appartenenza religiosa conseguenze sfavorevoli, come pure ogni legge relativa ai diritti del clero⁶³: queste due disposizioni verranno abrogate nel 1854⁶⁴, quando l'iter per l'entrata in vigore delle leggi, comprese quelle in materia di religione, si limiterà al *placet* del Governatore.

Alla legge sulla laicità vengono poi mosse accuse d'incostituzionalità, sotto vari aspetti: *in primis*, essa impedirebbe la partecipazione delle persone religiose alla vita dello Stato, alterando la struttura della Costituzione canadese, ciò che una singola Provincia non può fare unilateralmente: la legge, nello specifico, violerebbe i diritti delle minoranze: dal momento che, infatti, la partecipazione di tutti i cittadini, senza distinzione di credo religioso, s'inserisce nel riconoscimento del multiculturalismo ex artt. 27 e 28 della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*; impedendo in maniera specifica e precisa la partecipazione agli affari di Stato delle persone che indossassero un simbolo religioso, viceversa, la legge *de qua* escluderà deliberatamente queste minoranze da ogni partecipazione agli organi dello Stato, così annullando la natura inclusiva delle istituzioni politiche del Québec.

Come ha affermato la stessa Corte Suprema, del resto, il principio di neutralità religiosa dello Stato non significa imposizione d'una *laïcité* uniforme alla francese, bensì esso si fenotipizza nella ricerca dell'ideale della società libera e democratica, perciò lo Stato è tenuto ad incoraggiare la partecipazione di tutti alla vita pubblica, senza attribuire rilevanza alle differenze di religione, sicché non può agire in modo tale da creare uno spazio pubblico privilegiato favorevole ad alcuni gruppi religiosi ed ostile ad altri; ne consegue, quindi, che lo Stato non possa favorire, esprimendo una propria laicità orientativa, né

affect the Establishment or Discipline of the Church of England, amongst the Ministers and Members thereof within the said Provinces [...])

⁶³ ([...] *any Provisions which shall in any Manner relate to or affect the Enjoyment or Exercise of any Form or Mode of Religious Worship, or shall impose or create any Penalties, Burdens, Disabilities, or Disqualifications in respect of the same, or shall in any Manner relate to or affect the Payment, Recovery, or Enjoyment of any of the accustomed Dues or Rights herein before mentioned, or shall in any Manner relate to the granting, imposing, or recovering of any other Dues, or Stipends, or Emoluments, to be paid to or for the Use of any Minister, Priest, Ecclesiastic, or Teacher, according to any Form or Mode of Religious Worship, in respect of his said Office or Function; or shall in any Manner relate to or affect the Establishment or Discipline of the United Church of England and Ireland among the Members thereof within the said Province[...]*).

⁶⁴ Dall'Union Act Amendment Act, del 1854, https://www.solon.org/Constitutions/Canada/English/PreConfederation/uaaa_1854.html

la partecipazione dei credenti a discapito dei non credenti, né il viceversa⁶⁵.

Per giurisprudenza costante, del resto, la Corte ha riconosciuto la libertà religiosa come un principio fondamentale dell'ordinamento costituzionale canadese, sottolineando come, pur in mancanza d'una Chiesa di Stato, la libertà di manifestare la propria religione, in forma personale od associata, abbia un'enorme rilevanza costituzionale⁶⁶; analogo principio di pari rilevanza è, sempre sulla base della giurisprudenza della Corte Suprema, la tutela delle minoranze (anche religiose)⁶⁷.

La violazione delle minoranze religiose, in effetti, è l'*ubi consistam* dei due punti della legge che la *Cour Supérieure du Québec* dichiara inapplicabili.

In primis, infatti, la legge sulla laicità viola l'art. 3 della *Canadian Charter of Rights and Freedoms*, che riconosce ad ogni cittadino canadese il diritto di voto attivo e passivo⁶⁸, mentre l'art. 8 della legge sulla laicità, applicandosi – ex par. 1 dell'allegato III – a tutti i componenti dell'Assemblea nazionale, priva realmente tutte le persone che si coprissero il volto della possibilità reale di poter essere elette, e dunque opera una precisa discriminazione a danno d'una minoranza religiosa; parallelamente, poi, per il combinato disposto del par. 1 dell'allegato III, e dell'art. 8 comma 1, tutti i deputati debbono stare nell'Assemblea nazionale a volto scoperto, mentre il presidente ed i vicepresidenti dell'Assemblea nazionale, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Generale non possono indossare simboli religiosi, ex art. 6 in combinato disposto con il par. 6 dell'allegato II.

La legge sulla laicità, infatti, fa sì che una persona eletta, la quale però portasse indumenti che le coprissero il viso, non potrà mai sedere nell'Assemblea cui pure fosse stata destinata dal voto popolare, e parimenti chi desiderasse indossare, per adempiere ad un precetto religioso, qualche simbolo religioso non potrebbe diventare Presidente o Vicepresidente dell'Assemblea nazionale, o Ministro della Giustizia né Procuratore generale.

⁶⁵ *Mouvement laïque québécois vs Saguenay (City)*, 2015 2 SCR 3, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/2015/2015scc16/2015scc16.html>; *R. vs Oakes*, 1986 1 RCS 103, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1986/1986canlii46/1986canlii46.html>; *Figueroa vs Canada (Attorney General)*, 2003 1 SCR 912, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/2003/2003scc37/2003scc37.html>; *Reference re Prov. Electoral Boundaries (Sask.)*, 1991 2 SCR 158, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1991/1991canlii61/1991canlii61.html>; *R. vs Lyons*, 1987 2 SCR 309, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1987/1987canlii25/1987canlii25.html>

⁶⁶ *Saumur vs City of Quebec*, 1953 2 R.C.S. 299, 327 ss., <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1953/1953canlii3/1953canlii3.html>

⁶⁷ *Reference re Secession of Quebec*, 1998 2 SCR 217, 81, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1998/1998canlii793/1998canlii793.html>

⁶⁸ (*Every citizen of Canada has the right to vote in an election of members of the House of Commons or of a legislative assembly and to be qualified for membership therein.*)

Notiamo, peraltro, come la legge *de qua* crei un paradosso, nel senso che non priva del diritto d'elettorato passivo chi indossasse simboli religiosi, che potrebbe quindi venire eletto, ma non potrebbe poi occupare il proprio posto all'Assemblea nazionale!

La Superior Court ricorda, al riguardo, che l'art. 3 della *Charter of Rights and Freedoms* garantisce a tutti i candidati ad un'elezione il diritto di non vedersi rifiutare il riconoscimento o l'attribuzione della carica d'eletto per motivi legati alla discriminazione per razza, classe sociale o sesso⁶⁹, e certamente si può aggiungere a quest'elenco un altro motivo di discriminazione riconosciuto e vietato, cioè quello per motivi religiosi, vieppiù se questi trovassero fenotipo in simboli od indumenti, dal momento che né il codice etico-deontologico degli eletti all'Assemblée nationale⁷⁰, né il suo regolamento interno⁷¹ prevedono alcunché riguardo all'abbigliamento; per questa ragione la Superior Court ritiene questa disposizione inapplicabile: ex art. 3 della *Charter of Rights*, infatti, vi sono alcuni diritti 'superfondamentali', che si pongono al cuore stesso della democrazia canadese, e che per questo motivo debbono ricevere sempre un'interpretazione il più larga possibile, da cui deriva che ogni limitazione o deroga a questi diritti superfondamentali debba essere il più limitata, circoscritta e circostanziata possibile, e sia ammissibile solo per difendere o proteggere un altro diritto superfondamentale⁷², ciò che qui non accade: se una persona che tenesse il volto coperto non potesse in nessun caso sedere all'Assemblée nationale, infatti, ecco che il suo diritto all'elettorato passivo diventerebbe puramente teorico, violando così il principio superfondamentale espresso nell'art. 3 della *Charter of rights*, senza che ciò accada per difendere un altro principio superfondamentale: vietare che una donna eletta indossi il *niqab*, *ad ex.*, costituisce sostanzialmente un'oggettiva violazione al suo diritto di presentarsi alle elezioni.

L'ultimo punto critico rilevato dalla Superior Court nella legge *de qua* si riferisce all'art. 23 della *Charter of rights*, che riconosce alle minoranze linguistiche⁷³ garanzie costituzionali nella gestione delle loro scuole: la Corte

⁶⁹ Harvey vs New Brunswick (Attorney General), 1996 2 SCR 876; Chagnon vs Syndicat de la fonction publique et parapublique du Québec, 2018 2 SCR 687

⁷⁰ <https://www.canlii.org/en/qc/laws/stat/cqlr-c-c-23.1/latest/cqlr-c-c-23.1.html>

⁷¹ <http://www.assnat.qc.ca/en/document/14803.html>

⁷² Frank vs Canada (Attorney General), 2019 1 SCR 3

⁷³ (*Language of instruction*)

²³ (1) *Citizens of Canada*

^(a) *whose first language learned and still understood is that of the English or French linguistic minority population of the province in which they reside, or*

^(b) *who have received their primary school instruction in Canada in English or French and reside*

Suprema, infatti, ha riconosciuto il ruolo fondamentale dell'istruzione nel mantenimento e nello sviluppo della vitalità linguistica e culturale delle minoranze, poiché la lingua fa parte integrante dell'identità e della cultura del popolo che la parli; sotto questo profilo, anzi, la storia canadese dimostra come la maggioranza non abbia tenuto sempre conto delle preoccupazioni linguistiche e culturali delle minoranze linguistiche, le quali hanno perciò il diritto d'avere una certa forma di controllo sulle proprie scuole e sui programmi scolastici, e specificamente la nomina e la direzione del personale amministrativo, il reclutamento dei professori e la conclusione d'accordi per l'insegnamento agli alunni appartenenti alle minoranze linguistiche, dato che identità linguistica e culturale delle minoranze sono due concetti distinti, che però condividono egualmente, ancorché separatamente, la medesima garanzia giuridica⁷⁴.

L'inserimento di questi diritti nella Costituzione del 1982, poi, determina e garantisce il riconoscimento dell'esistenza di minoranze anglofone nella provincia del Québec, e di minoranze francofone nel resto del Canada; la minoranza anglofona in Québec, dunque, ha tutto il diritto d'invocare la protezione dell'art. 23 della *Charter of rights* per garantire la propria libertà di scelta nell'assunzione del proprio personale insegnante.

Le minoranze linguistiche hanno il diritto di poter controllare tutti gli aspetti del loro apparato educativo linguistico ma anche culturale, e non v'è dubbio che la religione faccia parte dell'identità culturale d'una comunità, sicché la legge sulla laicità non si applica nemmeno alle scuole anglofone presenti nel Québec.

in a province where the language in which they received that instruction is the language of the English or French linguistic minority population of the province,

have the right to have their children receive primary and secondary school instruction in that language in that province.

Continuity of language instruction

(2) Citizens of Canada of whom any child has received or is receiving primary or secondary school instruction in English or French in Canada, have the right to have all their children receive primary and secondary school instruction in the same language.

Application where numbers warrant

(3) The right of citizens of Canada under subsections (1) and (2) to have their children receive primary and secondary school instruction in the language of the English or French linguistic minority population of a province

(a) applies wherever in the province the number of children of citizens who have such a right is sufficient to warrant the provision to them out of public funds of minority language instruction; and

(b) includes, where the number of those children so warrants, the right to have them receive that instruction in minority language educational facilities provided out of public funds).

⁷⁴ Mahe vs Alberta, 1990 1 SCR 342, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1990/1990canlii133/1990canlii133.html>

5. Riflessioni conclusive

Il termine 'laicità' non esisteva, fino alla legge che abbiamo esaminato, in una norma giuridica del Québec che lo citasse *expressis verbis*, benché facesse parte dello scenario costituzionale grazie all'elaborazione giurisprudenziale: nel diritto costituzionale canadese, peraltro, in un primo periodo i concetti di laicità e di neutralità dello Stato vennero interpretati come sinonimi.

Nelle prime sentenze della Corte suprema del Canada, infatti, il termine «laicità» non è nemmeno espressamente citato, mentre si usa l'aggettivo «laico», o «secolare», per indicare una legislazione che abbia una finalità laica⁷⁵, o, al contrario, che non ce l'abbia⁷⁶.

Le cose mutano con l'*affaire Chamberlain*⁷⁷, il termine «laicità» o «secolarismo» non è più un semplice aggettivo, diventa un concetto autonomo: la Corte Suprema desume ex art. 76 dello *School Act* della provincia della Colombia Britannica un principio di laicità, allorché questa legge usa ancora solo l'aggettivo «laico».

Il principio di neutralità religiosa non veniva menzionato esplicitamente da una norma giuridica, ed è il risultato del combinato disposto di due diritti riconosciuti come superfondamentali: quello alla libertà di religione e quello all'eguaglianza: per la Corte Suprema canadese, infatti, la neutralità religiosa dello Stato è assicurata quando questo non favorisca, né penalizzi, nessuna convinzione religiosa, rispettando tutte le idee religiose, ateismo compreso⁷⁸; questa *Weltanschauung*, che la Corte Suprema stessa definisce non giacobina ma realista, esprime una società canadese in cui *ubi consistam* normativo non sia l'imposizione d'una *laïcité de combat*, bensì il massimo rispetto della diversità religiosa.

Come abbiamo visto, del resto, anche la legge costituzionale del 1867 resta silenziosa sulla questione della neutralità religiosa dello Stato; più di recente, poi, il legislatore del Québec adottò la legge sulla libertà dei culti⁷⁹, nel 1964, che prevedeva il libero esercizio del culto per ogni confessione religiosa, fino ad arrivare alle due *Charters of rights*, quella del Québec, del 1975, e quella

⁷⁵ R. vs Edwards Books and Art Ltd., 1986 2 SCR 713, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/1986/1986canlii12/1986canlii12.html>

⁷⁶ R. vs Big M Drug Mart Ltd., 1985 1 SCR 295, *cit.*

⁷⁷ Chamberlain vs Surrey School District No. 36, 2002 4 SCR 710, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/2002/2002scc86/2002scc86.html>

⁷⁸ S.L. vs Commission scolaire des Chênes, 2012 1 SCR 235, <https://www.canlii.org/en/ca/scc/doc/2012/2012scc7/2012scc7.html>

⁷⁹ <https://www.legisquebec.gouv.qc.ca/fr/document/lc/L-2>

del Canada, del 1982; è vero che il preambolo di quest'ultima inserisce la «supremazia di Dio» fra i principî fondamentali del Canada, ma questo non lo rende uno stato teocratico, e parimenti gli impedisce di diventare uno Stato ateo.

La nuova legge del Québec sulla laicità e sui simboli religiosi costituisce un esempio d'avvicinamento al modello francese, verso il quale, tuttavia, il Québec ha provato dirigersi con una legge graduale e rispettosa dei «diritti», che, tuttavia, ha evidenziato alcune importanti criticità potenzialmente rilevabili anche altrove, e dimostrando così, ancora una volta, come il diritto ecclesiastico, per *(la posizione intermedia nell'ambito stesso delle discipline giuridiche)* e *(gli innegabili presupposti storico-politici)*, sia *(non una scienza in via d'esaurimento, ma il banco di prova dei più delicati problemi dogmatici)*⁸⁰.

⁸⁰ MARIO TEDESCHI, *Sulla scienza del diritto ecclesiastico*, Giuffrè, Milano, 1987, p. 55.